

Majorettes sfilano a San Pietro per il concertone in onore del Papa

Centinaia di majorettes hanno sfilato ieri mattina in piazza San Pietro introducendo le bande musicali italiane, quasi duemila orchestre, che hanno partecipato al «concertone» in onore del Papa e dell'«Anno internazionale della famiglia». Giovanni Paolo II però era a Castelgandolfo e non ha potuto assistere allo spettacolo insolito davanti al sagrato della basilica: ragazze in body azzurri, o in minigonne bianche con giacchette rosse, con grandi cappelli plumati e con in mano le tradizionali mazze hanno marciato insieme a decine di bande, con musicisti dal cinque agli ottant'anni. Sotto il palazzo pontificio hanno suonato l'«Inno di Mameli», «Và pensiero», e motivi più leggeri come «Avevo una casetta piccolina in Canada». Giovanni Paolo II ha salutato i musicanti, via radio, dalla sua residenza estiva. Le bande avevano assistito ad una messa celebrata davanti a San Pietro da monsignor Angelo Comastri. L'appuntamento per la prossima kermesse musicale in piazza San Pietro è per l'8 ottobre, quando migliaia di famiglie provenienti da 80 paesi del mondo si incontreranno con il Papa e canteranno insieme, nella piazza, mentre su due maxischermi appariranno le parole delle canzoni.



Majorettes in piazza San Pietro

Roma, il provvedimento deciso da Rutelli

Campi nomadi a numero chiuso

Presto campi nomadi a numero chiuso. Dopo le polemiche, il sindaco di Roma Francesco Rutelli annuncia: «La giunta non si opporrà alla mia ordinanza». Regole severe per l'accesso alle aree. E contro Gramazio. An: «Chi viola la legge sarà punito».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Dopo le minacce del deputato di Alleanza nazionale Domenico Gramazio improvvisate leader della sollevazione popolare contro i nomadi, è arrivata la risposta dura del Campidoglio. I campi sosta si faranno. La giunta non si opporrà all'ordinanza firmata tre giorni fa dal sindaco Francesco Rutelli nella quale si stabiliscono le regole di accesso alle aree attrezzate. Via dunque ai campi a numero chiuso, al tesseramento di riconoscimento, ai controlli severi per chi deve usufruire di questi servizi. Il sindaco di Roma lo ha voluto chiarire ieri, una volta per tutte, convocando una conferenza stampa che mettesse fine alle polemiche scatenate negli ultimi giorni da associazioni di cittadini spalleggiate da esponenti di An. «Tutti i nuovi campi sosta saranno completati e messi in funzione anche se verrà attuata una stretta opera di prevenzione e controllo e si avverrà, nell'arco di qualche anno, al numero chiuso. Se Gramazio ed alcuni suoi colleghi di partito vorranno scatenare su questa vicenda una questione di ordine pubblico - ha detto Rutelli - non sarò più io ad occuparmene: ci penseranno il prefetto, il questore e le forze dell'ordine. Ogni abuso verrà punito».

«Il campo di Tor De Cenci - ha aggiunto il sindaco - aprirà fra circa

un mese e quello di via Salvati ancora prima. Le famiglie Rom avranno a loro disposizione aree controllate e munite dei servizi essenziali». Insieme all'annuncio sono arrivate anche le rassicurazioni per i romani che dovranno convivere con questa nuova realtà. «I cittadini possono stare tranquilli perché saranno tutelati anche loro, pur se le ansie espresse negli ultimi giorni ci sembrano eccessive: la giunta, d'accordo con la prefettura e le forze dell'ordine, si riserva di intervenire con fermezza contro qualunque infrazione commessa dai nomadi». Ed ecco le regole. Gli abitanti dei nuovi campi dovranno sottostare ad un regolamento preciso, stabilito da un'ordinanza che ho firmato due giorni fa: ogni residente dovrà essere munito di un tesseramento di riconoscimento che avrà la validità di un anno e potrà essere rinnovato. Sarà però ritirato in caso di infrazioni e in caso di allontanamento dalla città per più di quattro mesi. Accanto al tesseramento verrà consegnato un contrassegno per le auto e tutti i mezzi di locomozione. «Chi vorrà vivere nei nuovi campi - ha spiegato Rutelli - sarà obbligato a rispettare la legalità e a mandare i figli o i bambini che gli sono stati affidati a scuola». «A Roma - ha aggiunto Rutelli - esiste un problema di sicurezza legato alla presenza dei nomadi ed è un problema serio, che va affrontato. Siamo di fronte ad una nuova fase di immigrazione zingara che sta indubbiamente avendo effetti di ordine pubblico. Ma questo non significa che l'unica soluzione sia quella di cacciare i nomadi dalla nostra città. I doveri della convivenza civile ci obbligano a fare qualcosa per loro, soprattutto pensando a quelli, e sono tanti, che vogliono prendere le distanze da criminalità ed illegalità».

Il piano di allestimento dei campi verrà concluso entro la fine del mandato di governo dell'attuale giunta. Alla fine, i campi - che attualmente sono 40 - dovrebbero essere ridotti a 20 o 25. Anche il numero dei nomadi dovrebbe ridursi. Rutelli ha voluto rispondere anche all'onorevole Gramazio ricordando anche il blitz al Campo di Tor de Cenci organizzato dal missino qualche giorno fa. «Il Msi-Alleanza Nazionale deve esprimere con chiarezza quali sono i suoi obiettivi: se è una forza d'ordine o di disordine. La questione dei nomadi è delicata, ma questa è la prima volta che l'amministrazione romana prova ad affrontarla concretamente. Adesso siamo noi che diciamo lasciateci lavorare».

«Non ho soldi, affitto l'utero»

A Varese disoccupata si offre come incubatrice

«Affitto il mio utero in cambio di denaro»: in questo modo una donna di 37 anni, separata e madre di due bambine, spera di poter rimediare alle proprie difficoltà finanziarie. Accade in un paesino in provincia di Varese.

NOSTRO SERVIZIO

VARESE. La signora Giulia M. racconta di avere avuto una specie di folgorazione: «Pensavo, pensavo a come uscire da questa situazione e alla fine, d'improvviso mi è venuta l'idea». L'idea è quella di offrire in affitto il proprio utero a una coppia desiderosa di crescere un figlio, ma incapace di averne uno per proprio conto. La signora M. non ha perso tempo: è andata nella sede di un giornale e ha chiesto di poter pubblicare un'inserzione che comincia così: «Affittasi utero, telefonare al...».

Succede in Lombardia, il paese si chiama Caronno Varesino. Non è una storia di miseria nera, né di

disperante ignoranza. La signora M. ha 37 anni, un diploma di ragioniera, e l'aspetto di una giovane, tranquilla madre di famiglia: ha due bambine, di 8 e 9 anni, e una casa dove vivere.

Senza un soldo

Però è senza un soldo. Economicamente, la famiglia è prossima al collasso: ormai è un problema equipaggiare per la scuola le bambine. Presto, forse, lo sarà anche mangiare. Alle spalle, lei ha una storia come tante, comune a migliaia di altre donne. E proprio per questo, forse, tutto appare ancora più tragico.

Il marito se n'è andato nel 1992. Era il giorno del mio compleanno. Mi annunciò di avere una relazione. «Vado via», mi disse. E così ha fatto». Secondo il racconto di Giulia, lui non fa molto per aiutarla, sembra anzi non provare più grande interesse per la sua prima famiglia: «Mi passa i soldi per le bambine sempre con ritardo, certe volte anche ogni cinque mesi».

Nei due anni trascorsi dal giorno della separazione, lei ha tentato di mettere a frutto il diploma di ragioniera. In passato ha anche fatto la segretaria dirigenziale, a Milano, poi con la nascita delle bambine, ha smesso di lavorare. Adesso, è venuta l'ora di riprovarci. Ma il momento non è dei migliori e il posto, tanto agognato, non salta fuori. E tenace, la signora M., e non si perde d'animo. Tira fuori dal cassetto un vecchio diploma da erborista e, piena di speranza, si lancia nella avventura commerciale, apre un'erbisteria. «Il negozio l'ho messo in piedi in un paese vicino a Caronno. Ma tutti sanno come vengano queste cose, all'inizio gli affari stentano a girare, e io non avevo molti soldi...» Così chiede un pre-

stito alle banche. Solo che ha poche garanzie da offrire: e il prestito le viene rifiutato.

«A mia figlia ho detto...»

Con amarezza adesso mormora: «Cosa dovevo fare, rivolgermi agli strozzini? Oppure mettermi a spacciare la droga?». Ha scelto un'altra strada: «Givedì scorso ero a letto e mi scervellavo per trovare una soluzione. D'improvviso, mi è venuta l'idea. Ci ho pensato su per tre giorni. Ne ho parlato anche con mia figlia...». E come l'ha presa la bambina? «Mi ha detto: «mamma, ma come fai se ti affezioni al piccolo?», io le ho risposto di stare tranquilla, che tutto sarebbe andato a posto. E così...».

Così, lunedì mattina ha preso l'autobus e, accompagnata dalla figlia, è andata a Varese, nella sede del quotidiano provinciale *La Prealpina*. Ecco come dalla redazione lei raccontavano l'accaduto. «La signora si è presentata allo sportello delle inserzioni, tenendo la bambina per mano, e ha detto di volere fare un annuncio. L'inserzione cominciava con «Affittasi utero». A quel punto dall'ufficio

hanno telefonato in redazione, chiedendo se un giornalista poteva scendere per qualche minuto. Si vede che, all'inizio, pensavano a uno scherzo».

Risultato, ieri *La Prealpina* ha dato notizia della vicenda con grande risalto. L'inserzione per ora non è stata pubblicata: «ma pensiamo che lo sarà presto».

Ancora la signora M.: «So quello che dicono molti, che c'è qualcosa di poco etico in un'iniziativa del genere. Anch'io ho dei dubbi, mille dubbi di ogni genere. Per esempio, sono decisamente contraria all'aborto. Ma non avevo altra scelta, mi trovo con l'acqua alla gola». Sorride e confessa: «La verità è che, dentro di me, spero di non avere bisogno di farlo davvero. La mia è stata anche una provocazione. Ma gli avanti chiedendomi di fare nascere il loro figlio, io sono pronta».

Giovanna Melandri, deputata progressista, ieri ha commentato: «Il problema è che in Italia manca una serie legge sulla riproduzione artificiale, siamo in una specie di Far West dove può accadere di tutto».

Energia solare per illuminare le gallerie

Il primo sistema in Italia di illuminazione diurna delle gallerie in grado di eliminare il passaggio brusco dalla luce al buio, è stato inaugurato sulla Torino-Savona, che è una delle autostrade più contestate per la sua pericolosità. Presente il sottosegretario ai Trasporti senatore Sergio Cappelli, il nuovo sistema è stato inaugurato all'imbocco del tunnel di Altare (Savona) e spiegato dal suo inventore ingegner Emilio Barlocco. «Entrando di giorno in galleria, l'automobilista ha la sensazione di entrare in un buco nero. Per eliminare il fenomeno si è utilizzata la luce solare che viene riflessa da un sistema di specchi a riflessione piana, realizzati in acciaio inossidabile, che seguono lo spostarsi del sole con un programma computerizzato. In questo modo l'illuminazione che si ottiene è che penetra per una decina di metri e di pari intensità a quella esterna e quindi in grado di eliminare l'inconveniente».

Ruba l'auto del soccorritore e muore

Due incidenti successivi nel giro di pochi minuti. Il secondo è stato fatale

BERGAMO. Due successivi incidenti stradali nel giro di pochi minuti: dal primo è uscito miracolosamente illeso, nel secondo è morto. Adesso sull'episodio avvenuto nella notte tra sabato e domenica indagano gli inquirenti. Protagonista e vittima della vicenda è Silvio Buccinà, 25 anni, abitante a Inzagio (Milano). Il giovane viaggiava su una Fiat «Croma», tra Treviglio e Cassano d'Adda, sulla statale Padana. Per circostanze che non è stato possibile ancora precisare, la sua auto è uscita di strada.

Il giovane, però, è rimasto miracolosamente illeso. Un automobilista di Cremona, che aveva assistito all'incidente, ha subito bloccato la sua macchina per prestare soccorso al giovane. Ma

questi, dopo essere uscito dalla sua vettura ribaltata, vi ha fatto subito ritorno per recuperare un'arma che aveva a bordo. Quindi, fra la sorpresa del soccorritore, è salito sulla macchina di quest'ultimo, una Peugeot, l'ha messa in moto ed è partito a gran velocità sotto i suoi occhi.

Alcuni minuti più tardi, mentre viaggiava in direzione di Milano, per il giovane è avvenuto il secondo incidente: con l'automobile che aveva appena sottratto al proprietario che lo aveva soccorso, è di nuovo uscito di strada schiantandosi. Stavolta non si è salvato. Poco dopo è stato identificato. Sul misterioso episodio, adesso, stanno svolgendo accertamenti sia i carabinieri che la polizia stradale.

In Italia dopo cinquanta anni

Gli ambulanziere dell'Afs con Intercultura sulle strade battute nel '43-'45

ROMA. Sono una quarantina, ormai più che settantenni, e sono in Italia da ieri dopo cinquanta anni, per ripercorrere le strade fatte nel 1943-1945, ospiti di Intercultura. Parliamo degli ex ambulanziere dell'«American Field Service», il corpo volontario americano di ambulanze che operò sui fronti della Seconda Guerra Mondiale, compreso quello italiano, al seguito della V e della VII Armata alleate. L'«American Field Service» fu fondata a Parigi nel 1914 da un gruppo di giovani americani, tra i quali Hemingway e Dos Passos, per soccorrere i feriti della Prima Guerra Mondiale. Queste esperienze ispirarono poi due libri di Hemingway, «Addio alle armi» e «Il sole sorge ancora» e uno di Dos Passos, «Tempi migliori».

Nel 1945 i sopravvissuti dell'Afs decisero di istituire un programma di borse di studio per gli studenti delle scuole superiori che permettesse loro di vivere e studiare all'estero per un anno per educare i giovani a risolvere le differenze non con la guerra ma con il dialogo e la reciproca conoscenza. Un programma che ha coinvolto negli anni 80 paesi e Intercultura, l'associazione che ha organizzato il viaggio di ritorno, ne è l'erede in Italia. Principali tappe del viaggio saranno Napoli, l'Abbazia di Montecassino, Roma, Anzio e Nettuno, Siena, Firenze, Venezia e Milano rifacendo il percorso sull'Appennino che la V e la VII Armata fecero negli anni della Guerra: volontari di Intercultura accompagneranno gli ex ambulanziere.



A Napoli si pulisce la spiaggia di Bagnoli

Puliamo il mondo

Volontari al lavoro in 250 città

Centocinquanta persone «armate» di guanti e sacchi hanno partecipato ieri mattina all'iniziativa «Clean-up the world». Puliamo il mondo, promossa da Legambiente per ripulire dai rifiuti parchi, prati e giardini di 250 città italiane. A Roma, dove sono state ripulite 40 aree, una grande mongolfiera gialla è stata «ancorata» a pochi passi da piazza Venezia, mentre le airole di via dei Fori Imperiali venivano ripulite tra gli alti dal sindaco Rutelli e dall'ambasciatore d'Australia Joseph A. Milano ai volontari che ripulivano i giardini di via Morgagni, tra i quali anche il ministro del Bilancio Giancarlo Pajjarini, è stata offerta dai pasticciere di corso Buenos Aires una torta gigante. Secondo una prima stima a Roma, Milano e Torino e Napoli, sono state raccolte complessivamente 50 tonnellate di immondizie.